

IL CASO

**Campagne elettorali
L'anatema dell'abate
di Montecassino**

Duro attacco del Padre Abate di Montecassino Don Pietro Vittorelli alle campagne elettorali. L'occasione è stato il «Te Deum 2009» recitato il 31 dicembre nella Chiesa Madre del SS.mo Salvatore di Cassino.

«Tra poco inizierà, anzi è già iniziata la campagna elettorale, l'ennesima campagna elettorale - ha detto tra l'altro il padre abate - Uno strumento di lacerazione sociale che negli ultimi decenni è divenuto un vero e proprio strumento di guerra sociale, familiare, personale. In campagna elettorale tutto sembra lecito: la volgarità, l'attacco personale, senza esclusione di colpi, lo spreco indegno di tanto denaro che, questo sì, non conosce crisi».

Ha quindi concluso: «Recuperiamo il gusto dell'educazione, del rispetto, del confronto civile, mai gridato mai urlato sempre circostanziato con argomenti validi e verificabili. Noi cristiani sappiamo che non è così, non è questa la politica, non deve essere questa».

lui non si candida.

Bersani, che rientra domani dagli Stati Uniti, incontrerà lunedì i vertici del Pd pugliese per cercare una via d'uscita. Le ipotesi in campo? Si va dall'appoggio a Vendola, il che però significa rinunciare ai voti di Idv e Udc, a quella di far partecipare alle primarie contro Vendola lo stesso Blasi o, più verosimilmente, giungere all'accordo con Udc e Idv e candidare il deputato Pd Francesco Boccia senza passare per i gazebo.

LA PRATERIA DEL LAZIO

Ma Bersani dovrà affrontare in fretta anche il capitolo Lazio. Renata Polverini ha già tappezzato le città della regione con i suoi manifesti. «Così ha davanti a sé una prateria - è il messaggio inviato al segretario da Alessandro Bianchi - non possiamo lasciarla a lungo senza un avversario». Per questo l'ex ministro ha iniziato a sondare esponenti della sinistra del Pd (che sono pronti a sostenerlo) ma non solo (un segnale di disponibilità è arrivato anche dai Verdi), e quello che dirà a voce a Bersani lunedì è che «se ci saranno le primarie, io mi candido». E che alla fine si passi per la strada dei gazebo anche nel Lazio non è da escludere, visto che anche un altro nome su cui il Pd aveva puntato, quello del portavoce della Comunità di Sant'Egidio Mario Marazziti, è sfumato per indisponibilità del diretto interessato. ♦

→ **Casal di Principe, Maddaloni e Castel Volturno al voto a marzo**

→ **L'accusa:** «In pericolo la salute dei cittadini». Già due ricorsi al Tar

**Niente differenziata, Maroni
rimuove 3 sindaci campani**

Tre comuni della lista nera redatta dal capo della Protezione Civile Guido Bertolaso sono stati commissariati. I sindaci di Casal di Principe (centrodestra) e Maddaloni (centrosinistra) annunciano il ricorso al Tar.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

I sindaci casertani dei tre comuni di Maddaloni, Casal di Principe e Castel Volturno sono stati rimossi su richiesta del ministero dell'Interno per «gravi e reiterate inadempienze nel settore della gestione dei rifiuti, tali da esporre a concreto e grave pericolo la salute dei cittadini e pregiudicare la salubrità dell'ambiente». Alla base della rimozione il mancato avvio di una raccolta differenziata realmente efficace.

I tre primi cittadini, che comparivano assieme ai colleghi di Aversa, Casaluce, San Marcellino, Trentola Ducenta, Giugliano e Nola nella black list redatta dal sottosegretario Guido Bertolaso, sono i primi a finire sotto la scure della legge che istituì il sottosegretariato per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania.

A un anno e mezzo da quelle scelte, con un ciclo dei rifiuti pressoché inesistente e le discariche che ancora accolgono la spazzatura dei cittadini campani, ecco i primi tre colpevoli: Michele Farina, sindaco di centrosinistra di Maddaloni, Cipriano Cristiano, sindaco Pdl di Casal di Principe e Francesco Nuzzo, magistrato, sostenuto da una maggioranza di centrosinistra, già dimessosi il 15 dicembre scorso proprio in polemica con l'iniziativa di Bertolaso.

LE REAZIONI

Gli elettori dei tre i comuni saranno chiamati al voto il 28 e 29 marzo, anche se i primi cittadini di Maddaloni e Casal di Principe annunciano ricorsi al Tar. Il sindaco di Maddaloni si augura «che bombe ecologiche presenti in provincia di Caserta ed in regione Campania possano essere presto rimosse e non vengano ri-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Tra le ciminiere di Gianturco a Napoli, una discarica a cielo aperto

mossi i sindaci democraticamente eletti», mentre quello di Casal di Principe non riesce a credere che il governo sostenuto dal suo partito abbia deciso di mandarlo a casa per decreto: «Dinanzi a decisioni del genere il sindaco fatica ad avere fiducia. Noi qui abbiamo raggiunto oltre il 30 per cento differenziata. Dovevano sciogliere qualche comune? Così tra Casale di Principe e Giugliano è stata sacrificata la mia città». È però Nuzzo il più duro: «Un moto di rabbia mi prende quando penso che il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Guido Bertolaso, rinviato a giudizio per smaltimento illecito di rifiuti che si avvaleva, in un recente passato di collaboratori che hanno più di un debito con la legge penale, come emerge dalle indagini della magistratura di Napoli,

si è permesso di attaccare il sottoscritto».

LA SECONDA BLACK LIST

Per tre sindaci che vengono cancellati, altri che verranno «monitorati» dai prefetti nel corso del mese di gennaio su richiesta del ministro dell'Interno. Nell'occhio del ciclone quelli già presenti nella lista nera di Bertolaso, ma anche quelli presenti nella seconda black list del capo della Protezione Civile, nella quale compaiono i comuni di Napoli, Caserta, Casapesenna, Villa Literno, Afragola, Quarto e Frignano. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rifiuticampania.org